



RASSEGNA STAMPA

23 aprile 2021

INDICE

ANBI VENETO.

23/04/2021 Il Gazzettino - Rovigo Rosolina pensa al Tar per bloccare le trivelle	4
23/04/2021 La voce di Rovigo " Nutrie, la sicurezza a rischio "	5
23/04/2021 L'Arena di Verona Restaurato il cippo dei tre ventenni uccisi dai nazisti	6
23/04/2021 La Vita del Popolo NOVENTA Un nuovo e definitivo sistema di chiusura per il varco golenale	8
23/04/2021 Il Gazzettino - Venezia Consumo di suolo in provincia, l'allarme degli agricoltori	9

ANBI VENETO.

5 articoli

Rosolina pensa al Tar per bloccare le trivelle

ROSOLINA

Per contrastare la ripresa delle estrazioni di gas, il Comune intraprenderà le vie legali. A dichiararlo, dopo aver valutato la portata della decisione con cui il ministero per la Transizione ecologica, di concerto con quello della Cultura, hanno emesso il decreto di compatibilità ambientale sul progetto di messa in produzione del giacimento per l'estrazione di gas metano denominato "Teodorico", è il sindaco Franco Vitale. «È inutile protestare con ordini del giorno o chiedere l'intervento del prefetto che non ha la possibilità giuridica di bloccare un provvedimento ministeriale. L'unica strada è l'impugnazione dell'atto. Per questo daremo incarico all'avvocato Luigi Migliorini di verificare se vi sono i presupposti giuridici per proporre ricorso. È l'unica strada, seppure in salita, se si vuole sperare di ottenere un risultato».

La via del ricorso è indicata proprio all'articolo 6 del decreto: dopo la notifica ai vari enti della provincia che a vario titolo sono coinvolti nella vicenda, questi hanno la possibilità di ricorrere entro 60 giorni al Tar, o possono rivolgersi entro 120 giorni al Capo dello Stato. A quasi un mese dall'emanazione del decreto, i tempi sono stretti per ricorrere al tribunale amministrativo e questo spiega la decisione di Vitale di saltare la liturgia di ordini del giorno, incontri con i rappresentanti politici e istituzionali, per provare concretamente a bloccare le trivelle. A supportare tecnicamente le preoccupazioni del Comune, restano valide le osservazioni che fin dal 2017 il Consorzio di bonifica Delta del Po aveva presentato al progetto e che il Comune, con una delibera di giunta, aveva fatto proprie. Osservazioni che chiedevano una verifica del modello matematico, sui risultati e sul confronto delle conseguenze che sfruttamenti di giacimenti si-

mili hanno già causato nel passato al territorio.

Enrico Garbin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



L'ALLARME Coldiretti: "Sono un pericolo non solo per gli agricoltori" "Nutrie, la sicurezza a rischio"

Una nutria

Rive che franano, argini che cedono, fossati come colabrodo: gli operatori agricoli sono esposti sempre più ad incidenti durante le fasi di lavorazione in campagna a causa della proliferare delle nutrie. "Il rischio non è solo per gli agricoltori - spiega Coldiretti Veneto - anche i cittadini possono incorrere nei pericoli di sicurezza provocati dalla presenza incontrollata di questa specie nociva". L'allarme per l'aumento esponenziale di questi animali è dimostrato anche dalle segnalazioni di cedimenti strutturali nei pressi dei corsi d'acqua e i canali a carico di famiglie che devono comunque rimediare al dissesto. "L'eradicazione delle nutrie in Veneto è regolamentata da un piano triennale di contenimento - dice Coldiretti Veneto - che, visto i risultati raggiunti, va aggiornato rendendolo più efficace attraverso l'uso di tecnologie d'avanguardia per individuare i siti di insediamento del roditore, integrato con incentivi ad hoc per sostenere le azioni di abbattimento e di smaltimento delle carcasse e per attivare moderni strumenti che in tempo reale favoriscano la mappatura della presenza delle nutrie".

"Ai danni alle colture in campo come mais, barbabietole e grano di cui il roditore è ghiotto si aggiungono i costi supplementari per gli interventi straordinari di manutenzione a carico dei Consorzi di Bonifica - commenta Coldiretti Veneto - l'attenzione sull'argomento è alta tanto che dal territorio è arrivata fino ai tavoli del consiglio regionale con una mozione in discussione a Palazzo Ferro Fini affinché siano prese le misure necessarie per affrontare una programmazione quinquennale con gli strumenti all'altezza delle richieste manifestate dagli imprenditori agricoli e dagli enti coinvolti". "Questa situazione, se trascurata, può solo degenerare ulteriormente - conclude Coldiretti Veneto - su questo l'amministrazione regionale può impegnarsi da subito, prevedendo nuove metodologie applicate alla prospettiva di una programmazione di cinque anni, con soluzioni all'altezza delle richieste di sicurezza non solo manifestate dal mondo dell'agricoltura ma dall'intera collettività".



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



SAN GIOVANNI LUPATOTO-ZEVIO. Sarà inaugurato domenica

Restaurato il cippo dei tre ventenni uccisi dai nazisti

Nell'ultimo giorno di guerra i tedeschi si erano asserragliati nelle case di Pontoncello. I partigiani li circondarono ma lo scontro fu fatale a tre di loro

Renzo Gastaldo

La stele dedicata ai tre giovani partigiani uccisi dai tedeschi il 26 aprile 1945 in località Tre Ponti, tra San Giovanni Lupatoto e Zevio, sarà inaugurata domenica alle 11 dopo che è stata restaurata. La cerimonia si terrà all'inizio di via Pontoncello (dove termina via Marconi e parte la via diretta alla frazione zeviana).

Il cippo era improvvisamente scomparso dalla sua abituale collocazione e ciò aveva determinato l'allarme dei cittadini per un temuto furto-abbattimento del piccolo monumento, fino a quando non è saputo che era in restauro. Domenica in concomitanza con la festa nazionale della Liberazione, restaurato e ricollocato il cippo (spostato di qualche metro) tornerà a ricordare la morte per mano degli sbandati dell'esercito tedesco in ritirata.

Il ripristino è frutto della collaborazione delle amministrazioni comunali di Zevio e di San Giovanni Lupatoto. A loro si erano rivolti il professor Roberto Facci e il ricercatore storico Maurizio Chieppe a nome, rispettivamente, del Comitato Radici di San Giovanni Lupatoto e del Comitato della Memoria e del

Ricordo di Zevio per il restauro e la ricollocazione del cippo. La stele, alta 90 centimetri, è collocata in territorio lupatotino, proprio al confine fra San Giovanni Lupatoto e Zevio, anche se ricorda un fatto avvenuto nella località Tre Ponti, che ricade in territorio zeviano.

LA STORIA del combattimento ai Tre Ponti è riportata nei loro scritti dal parroco don Policarpo Cerato e dal maestro Giuseppe Lavorenti. Racconta Lavorenti nel suo libro della storia di San Giovanni Lupatoto: «Il 26 aprile 1945 i tedeschi, asserragliati nelle case di Pontoncello, opponevano ostinata resistenza sulla linea dell'Adige. Accerchiati dai partigiani si erano ritirati verso la frazione zeviana per formare un nucleo di maggiore resistenza. Un gruppo di giovani partigiani, inseguendo gli sbandati arrivò ai Tre Ponti. Qui improvvisamente furono presi di mira di tedeschi e alcuni uccisi».

IMORTI furono i cugini lupatotini Luigi e Giuseppe Sartori e Beniamino Oliosio, originario di San Massimo, tutti e tre neppure ventenni.

Riporta il parroco nel Bollettino Parrocchiale del 1945: «Mentre mastodontici carri armati giungono in piazza una voce risuona improvvisamente: "Un morto ai Tre Ponti! Poi non è più uno, son due, son tre. Erano i tre nostri giovani che così a caro prezzo dovevano pagare il loro generoso ardore. Mentre camminavano per la strada per portarsi a rastrellare le truppe nemiche disperse per la campagna, alcuni tedeschi

nascosti nelle stalle dei signori Pasti li colpirono con una scarica di fucilerie e li resero cadaveri».

La stele fu posata un anno dopo in ricordo di quelle giovani vite.

Il cippo era da tempo trascurato sia nella manutenzione sia nell'interesse da parte della popolazione locale e dei numerosi passanti. La prima cosa balzata all'occhio di Chieppe e Facci è stata la non più adeguata collocazione della stele che si trovava in un punto di intenso traffico veicolare e inoltre era in condizioni di scarsa visibilità e leggibilità delle scritte. La pietra era situata al lato strada, nella posizione risalente all'erezione originaria nel primo anniversario del fatto, nel 1946, e risultava orientata sulla trafficata via Tre Ponti.

I due appassionati di storia locale, nel corso di un sopralluogo, hanno individuato in una vicinissima area (lo spostamento è solo di pochi metri) di pertinenza del **Consorzio di Bonifica Veronese**, il luogo immediatamente arretrato più adatto per la ricollocazione del cippo. I due hanno anche ritenuto opportuno riorientare il cippo, girandolo il lato della scritta commemorativa da sud a nord in modo che sia rivolto verso il percorso della Ciclovia delle Risorgive. Sul percorso ciclopedonale transitano ogni giorno decine di persone (centinaia nei giorni festivi) in molti casi non a conoscenza dei fatti avvenuti ai Tre Ponti nel giorno della fine del secondo conflitto mondiale. Tutta la loro proposta è stata adottata dalle due amministrazioni comunali. •

Caddero i cugini lupatotini Luigi e Giuseppe Sartori e Beniamino Oliosio, originario di San Massimo





Il cippo restaurato: dopodomani l'inaugurazione con i sindaci di San Giovanni Lupatoto e Zevio FOTO DE



Il monumento nella sua vecchia collocazione

NOVENTA

Un nuovo e definitivo sistema di chiusura per il varco golenale

Iniziati i lavori: verrà posta una paratia scorrevole in acciaio

Sono iniziati mercoledì 14 aprile i lavori per l'eliminazione delle infiltrazioni e l'adeguamento del sistema di chiusura del varco golenale presente sull'argine del fiume Piave, in prossimità dell'abitato di Noventa. Il varco, o "tunnel" come i noventani chiamano il passaggio attraverso il corpo arginale del Piave, collega il centro abitato di Noventa con l'area golenale del fiume e fu costruito dal Governo austriaco a metà del 1800, per consentire il collegamento tra il centro storico e il porto fluviale. Per molti anni tale manufatto rappresentò la porta di accesso a Noventa, per coloro che arrivavano dal fiume.

Quando si verifica una piena del Piave, il varco deve essere chiuso con una serie di panconcini, originariamente in legno, attualmente realizzati con una speciale lega di alluminio a sezione quadrata. Secondo indicazioni storiche, risulterebbe che il varco dei panconcini avvenisse in passato, mediante un sistema ad argano, che purtroppo sembra sia andato perduto con l'ultima Guerra mondiale. Più volte, nel passato, per ragioni di sicurezza, l'Autorità idraulica cercò di chiudere definitivamente il varco, ma il Comune si oppose sempre con fermezza, in quanto tale manufatto rappresenta uno degli

elementi che caratterizzano il paese. Durante gli eventi di piena, pertanto, con un preavviso di circa una decina di ore, l'Amministrazione comunale effettua la chiusura, mediante ditte esterne, del varco arginale grazie al sistema di panconcini, che vengono inseriti all'interno di tre corsie in modo da realizzare tre serie di paratie. Le prime due paratie presentano altezza pari a quella del varco, ovvero circa 5 metri, mentre la terza paratia, posta lato centro abitato, presenta un'altezza inferiore (pari a 280 cm). Tra le prime due paratie viene inserito del materiale argilloso, compattato manualmente per l'intera altezza del varco,

mentre tra la seconda e la terza paratia viene inserito materiale argilloso sino all'altezza della terza paratia, ovvero circa 280 cm dal piano stradale.

Gli interventi che verranno realizzati prevedono l'impermeabilizzazione del sottosuolo di fronte al varco lato golena e dei muri d'ala mediante intervento conservativo e la creazione di un sistema idraulico di captazione delle eventuali acque di infiltrazione. Il principale intervento prevede la realizzazione di un nuovo sistema di

chiusura del varco costituito da una paratia a ventola in acciaio, che verrà azionata da un argano elettrico posto in sommità. Il meccanismo verrà incernierato e sarà a totale scomparsa a livello stradale: in caso di piena verrà sollevato e chiuderà ermeticamente il varco golenale. Inoltre, è prevista la realizzazione di nuovi panconi dotati di guarnizioni di tenuta poste in contropinta idraulica, da installare in caso di piena, quale ulteriore sicurezza idraulica del varco arginale.

"Si tratta di un intervento molto importante per il nostro territorio - ricorda il sindaco Claudio Marian -, essendo finalizzato al mantenimento dell'uso dell'area golenale, nel rispetto della garanzia della sicurezza idraulica". L'intervento richiederà la chiusura dell'area golenale sino al completamento dei lavori, previsto nel prossimo mese di dicembre 2021. L'area di cantiere prevede la temporanea modifica della viabilità esistente, con la delimitazione della parte terminale di via Piave (fronte varco) e di porzione di via Lampol; tuttavia, le lavorazioni avverranno principalmente all'interno dell'area golenale, senza interferenza con la viabilità e gli ambiti esterni a essa. (Renzo Rossetto)



Consumo di suolo in provincia, l'allarme degli agricoltori

LA RICERCA

MESTRE Sono spariti 200 campi da calcio. A tanto equivalgono i 140 ettari di suolo consumato nel Veneziano durante il 2019, un numero che in metri quadrati fa un milione e 400mila, collocando il territorio all'ottavo posto italiano tra le province meno virtuose (sui 2.473 chilometri quadrati provinciali complessivi, 360 non sono superficie naturale). E Venezia? Nel Comune gli ettari in meno sono quasi 30, pari a 300mila metri quadrati. Risultato? Città più calde, tenuta idrogeologica a rischio e aumento dei costi per i terreni agricoli.

«Il dato più significativo - spiega Paolo Quaggio, presi-

dente di Cia Agricoltori Italiani Venezia commentando il rapporto 2020 dell'Ispra - è che dividendo la crescita provinciale per tutti i giorni del 2019, sono stati consumati 3mila metri quadrati al giorno». E meglio non va su base regionale, anzi, il primato negativo è proprio del Veneto, con 785 ettari in più consumati. Entrando invece nel dettaglio della Città metropolitana, dopo il capoluogo con +29,48, spiccano Fossalza di Portoguraro (+17), Jesolo (+15) e Portogruaro (+13). Ma sono tra la Riviera del Brenta e il Miranese i territori più impermeabilizzati artificialmente; su tutti Spinea, con il 43% di suolo consumato, poi Fiesse D'Artico (37%), Martellago (36%), Salzano (29,5%), Fossò

(29%) e, come unico "fuori zona", Marcon (28%).

IL FENOMENO

«Questo fenomeno - fa notare Ispra - è più intenso nelle aree già di per sé molto compromesse, contribuendo a far diventare le città sempre più calde». Non solo. «Più si consumano appezzamenti - aggiunge Quaggio - più diminuisce

una risorsa ambientale strategica per l'esistenza di ogni essere vivente: si tratta di un processo legato alla costruzione di nuovi edifici, capannoni e insediamenti, oltre alle infrastrutture stradali o ferroviarie. Il suolo è bene primario non rinnovabile, e la legge regionale 6

del 2017 mira a ridurre il consumo di suolo non ancora urbanizzato, in coerenza con l'obiettivo europeo di azzerarlo entro il 2050».

LE NOTE POSITIVE

Ma ci sono anche note positive. «Venti comuni metropolitane hanno una crescita inferiore all'ettaro, e alcuni vanno in controtendenza». Le tre eccezioni sono Mira (-0,25 ettari), Pramaggiore (-0,9) e Noale,

che recupera 1,06 ettari. «Cementificando - ammonisce il presidente - in caso di eventi eccezionali le acque meteoriche non vengono drenate correttamente, provocando danni a città e coltivazioni; la riduzione di suolo libero causa inoltre una crescita dei costi dei terreni agricoli, e dunque l'impossibilità, soprattutto per giovani imprenditori, di poter ingrandire o avviare un'attività. Chiediamo ai sindaci - conclude - la stesura di bilanci dei consumi del suolo, di non cambiare la destinazione d'uso degli appezzamenti ancora liberi e di sviluppare solo infrastrutture già esistenti».

Luca Bagnoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AMBIENTE La campagna regredisce

**CIA E ISPRA:
NEL 2019 SONO STATI
CEMENTIFICATI
140 ETTARI NEL SOLO
TERRITORIO
METROPOLITANO**



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato